

L'università guarda a Veneto ed Europa

*Il presidente del Consorzio rilancia dopo il ventilato disimpegno di Udine
Pavan: strategici gli atenei regionali, ma dobbiamo andare avanti comunque*

PORDENONE. Il Consorzio universitario amplia i suoi orizzonti e guarda a una formazione euroregionale. Il giorno dopo la conferma dell'impegno del consorzio per l'università pordenonese, indipendentemente da quelle che saranno le disponibilità degli atenei di Udine e Trieste, il presidente Giovanni Pavan rilancia la posta in gioco. «Le università di Udine e Trieste restano strategiche per noi - dice -, ma dobbiamo andare avanti qualunque cosa succeda e farlo guardando alle eccellenze nel campo della formazione». Questo vuol dire che «dobbiamo cercare le opportunità migliori per la formazione nel nostro territorio», magari strizzando l'occhio anche al Veneto e alle regioni d'oltre confine: «Ci sono importanti opportunità di finanziamento che arrivano dall'Europa».

IL SERVIZIO IN CRONACA



Giovanni Pavan

Il futuro della formazione. Mancano le risorse e la Cgil si mobilita. Salvador e Pupulin contrattaccano sull'assenza dei politici regionali

L'Università guarda a Veneto ed Europa

Il presidente del Consorzio rilancia dopo il ventilato, possibile, disimpegno dell'ateneo di Udine

Il Consorzio universitario di Pordenone amplia i suoi orizzonti e guarda a una formazione "euroregionale". Il giorno dopo la conferma dell'impegno del Consorzio per l'università pordenonese, indipendentemente da quelle che saranno le disponibilità degli atenei di Udine e Trieste, il presidente Giovanni Pavan rilancia la posta in gioco. «Le Università di Udine e Trieste restano strategiche per noi - dice - ma dobbiamo andare avanti qualunque cosa succeda e farlo guardando alle eccellenze nel campo della formazione». Questo vuol dire che «dobbiamo cercare le opportunità migliori per la formazione nel nostro territorio», magari strizzando l'occhio anche al Veneto e alle regioni d'oltre confine. «Ci sono importanti opportunità di finanziamento che arrivano dall'Europa - spiega Pavan - e che possono interessare anche la formazione. Come Camera di commercio stiamo sondando quelle che riguardano il mondo dell'impresa ma intendiamo fare lo stesso per la formazione. E su questo fronte si può agire mettendo insieme le risorse e le idee di più territori, coinvolgendo il Veneto ma non solo».

E sul futuro dell'università pordenonese, dichiarato a rischio dal rettore dell'ateneo Udinese Cristiana Compagno, a causa dei tagli al sistema dell'istruzione, le prese di posizioni non mancano. A incalzare è in prima fila il sindacato: «Mille 500 laureati nella cittadella universitaria di Borgomeduna e le sinergie virtuose tra la ricerca e il tessuto produttivo delle aziende provinciali, non bastano - ha detto Carla Franza, Cgil scuola -. Mancano 12 milioni di euro nelle casse delle facoltà udinesi e le facoltà sul Noncello potrebbero costare troppo». I costi, per le famiglie, vanno alle stelle. «Il decreto Gelmini sulla riforma universitaria promette tagli alle sedi periferiche. L'ateneo di Udine ha inaugurato l'anno accademico pordenonese con uno stile sobrio e realistico, che non nasconde l'incognita futuro - ha continuato la cigiellina -. Nel 2010, secondo il rettore

Compagno, non ci saranno risorse per pagare gli stipendi».

Contro la riforma, il 14 novembre l'università ha incrociato le braccia. «I dati dell'adesione allo sciopero anti-Gelmini e anti-Tremonti - ha detto Franza - sono confortanti. Nella sede di via Prasecco e Udine ha protestato il 43,1% dei tecnici amministrativi, il 21,6% dei lettori, il 14,7% di docenti e ricercatori».

Anche la politica regionale, grande assente all'inaugurazione dell'anno accademico, prende posizione. Ma soprattutto per spiegare le sedie vuote di lunedì all'auditorium della Regione. «Quest'anno purtroppo l'evento è caduto in concomitanza con una sessione di lavori del consiglio regionale - spiega il vicepresidente, Maurizio Salvador -: non è stato possibile per me né per gli altri colleghi consiglieri regionali essere presenti. Non si è trattato, quindi, di un gesto di disattenzione, ma una oggettiva impossibilità a partecipare. Certamente non mancherà occasione per confrontarsi sui progetti di crescita di questa importante istituzione».

Non esiste alcun caso dietro l'assenza dei politici secondo il consigliere del Pd, Paolo Pupulin. «Incredibili risultano, purtroppo, le affermazioni, del sindaco della città capoluogo Bolzonello. Sembra di essere a "scherzi a parte", cioè a una dichiarazione senza senso e senza valutarne il significato qualunquista che può lasciar intendere. I consiglieri regionali infatti erano impegnati nel lavoro del Consiglio su una legge che avrà riflessi anche sull'attività amministrativa del comune capoluogo». Pupulin invita, invece, a ricordare «i pesanti tagli decisi nella finanziaria 2009» e «la chiara volontà politica di mettere in liquidazione prima di tutte le esperienze decentrate, anche quelle che come il Consorzio di Pordenone rappresentano un collegamento diretto tra la vocazione economico-produttiva della nostra provincia e il ruolo delle strutture per la formazione ed istruzione».

**Martina Milia
Chiara Benotti**